

ASSOCIAZIONI

Udine a domicilio e in tutto il Regno lire 16.
Per gli stati esteri aggiungere le maggiori spese postali — semestre e trimestre in proporzione.
Numero separato cent. 5
arreato » 10

Giornale di Udine

Esce tutti i giorni eccettuata la Domenica

INSERZIONI

Inserzioni nella terza pagina sotto la firma del gerente cent. 25 per linea e spazio di linea. Annunzi in quarta pagina cent. 15. Per più inserzioni prezzi da convenirsi. — Lettere non affrancate non si ricevono, né si restituiscono manoscritti.

LA LITIGIOSITA' IN ITALIA

La litigiosità, scrive l'avvocato Luigi Anfosso, un giudice che non si foggia a scrivere sentenze od ordinanze, ma studia con amore ed intelletto i problemi che si presentano nell'ambiente giudiziario — si fonda, come la delinquenza, sulla mancanza di sentimento di solidarietà, e quindi nei popoli incivili rappresenta una forma attenuata meno crudele, perchè meno cruenta, ma non meno pericolosa di quella combattività che è insita nell'umana natura.

E pur troppo l'autore dimostra che noi, popolo giovane e perciò dotato di maggior combattività, siamo altresì enormemente più litigiosi che non le popolazioni anglo-sassoni, anche perchè ereditammo la litigiosità degli antichi romani e del medio evo.

Noi crediamo che nelle lotte quotidiane per il trionfo della propria esistenza tutte le razze si equivalgono: solo le razze anglo-sassoni, più ragnatrici, meno impulsive delle razze latine, trovano che il litigio impoverisce entrambi i litiganti, che — a meno di un enorme interesse — è meglio non perdere il tempo e non crucciarsi la vita nel pianto davanti ai Tribunali; quel tempo si può impiegare cento volte più utilmente nel procacciare nuovi affari e clientela.

Comunque sia, è certo che noi abbiamo anche questo poco ambito primato del litigio.

L'autore rileva come un contingente importante di litiganti venga dato dagli usurari, dai parvenus della speculazione, dai Municipi, Opere pie, Enti morali, i quali talvolta si incaponiscono in una questione, e non cedono se non quando esauriscono tutti i gradi di giurisdizione.

Intanto la litigiosità è in continuo movimento ascendente, per quanto leggerissimo, ma con questa diversità, che diminuisce nella parte settentrionale, si mantiene costante, con qualche accenno al ribasso, nell'Italia centrale, mentre per contro nell'Italia meridionale, Sicilia e Sardegna l'aumento è sensibilissimo.

Per dare un'idea della differenza nel numero di liti avanti tutte le magistrature nelle diverse regioni d'Italia basti questo specchio.

Nell'Italia settentrionale per ogni mille abitanti si hanno liti in numero di 41,22.

Nell'Italia centrale in numero di 62,13; nel Napoletano 120,26; nella Sicilia 117,47; nella Sardegna (il paese più povero) 373,21.

Sono cifre che spaventano, perchè dimostrano quanta sia la mania del litigio in talune popolazioni, litigio che accumola rancori ed odii, che distrae da proficue occupazioni, sciupa attività e denaro.

Ma lo strano si è che ogni regione, anche nel territorio di uno stesso tribunale, ha una litigiosità sua propria, la quale poi si aggrava nei paesi montuosi.

Il fatto è noto a tutti che le popolazioni più litigiose sono quelle di montagna; la statistica lo conferma coll'evidenza delle cifre. Molto probabilmente la proprietà più frazionata e l'impossibilità di poterla estendere, rende gelosi i contadini di ogni angolo delle loro terre: l'aria più fine e più ossigenata li rende più maligni e più suscettibili: onde si verifica questo fenomeno, che nei luoghi dove domina il litigio dominano esandio le querele per diffamazione ed ingiurie.

La Sardegna, che ha il massimo delle liti, ha anche il minimo benessere economico; la Lombardia, che è al minimo delle liti, ha anche il più alto coefficiente di benessere: la Calabria, le Puglie, la Basilicata confermano l'influenza della miseria sulla litigiosità.

Chi litiga crede che riuscendo vincitore, non solo otterrà giustizia, ma altresì il rimborso delle spese sborsate per ottenerla. Nulla di più erroneo nella maggior parte dei casi: il rimborso delle spese non può compensare tutte quelle che il giudice, sia pur largo nel tassare, ritiene superflue e quelle che non appaiono, di consulti d'avvocati e procuratori e lettere, ecc.

Ecco un calcolo approssimativo delle spese di giustizia per tutto il regno in un anno davanti a tutte le autorità giudiziarie. Esse ascendono complessivamente a 32.948.000 lire!

Quante attività sprecate! Quale capitale infruttifero inghiottito in gran parte dallo Stato in carta bollata, diritti, ecc.!

D'amo una uno sguardo alla popolazione forense, avvocati e procuratori, d'Italia.

In numero complessivo sono 13.518. Ma oltre la popolazione curiale e diplomata vi sono i *saltafossi*, i *paglietta*, i *procuratori di muraglia*, i *conciassia*, ecc., che costituiscono un esercito di parassiti del Foro, i quali si sottraggono alle ricerche della statistica ed alle indagini degli agenti delle tasse.

Ma mentre in Francia gli avvocati sono in numero di 4426, in Italia, con minor popolazione, con minor ricchezza con un'attività di gran lunga inferiore ne abbiamo 7548.

La proporzione è dunque in Francia dell'1,18 per 10 mila abitanti, in Italia del 3,20.

Non si può affermare senz'altro che il numero maggiore degli avvocati corrisponda a quello delle liti; è certo però che dove talora basterebbe una parola buona, un giudizio equanime per distogliere due litiganti dall'iniziare la contesa giudiziaria, questa parola manca il più delle volte.

Sconfortante è il confronto delle cause iniziate in Italia ed in Francia e nel Belgio, sotto l'aspetto dell'indole loro.

Le cause commerciali dinotano quasi sempre un movimento di affari: ora in Francia e nel Belgio le sentenze commerciali sono in numero più del doppio di quelle civili; in Italia si verifica l'opposto: si pronunciarono dai Tribunali sole 17.401 sentenze commerciali e 79.586 sentenze civili.

Cosa se n'è fatto?

La filantropica Rete Adriatica ha concesso alcune insignificanti gratificazioni di 300 mila lire al direttore generale, di 200 mila al vice-direttore e di 100 mila a ciascuno dei direttori dei trasporti e dei lavori, ma, è quasi inutile il dirlo, di questa pioggia d'oro alla massa dei ferrovieri non giunse neanche uno spruzzo.

L'Adriatica, poiché la lasciano fare, è coerente al suo sistema; ingrassare i pezzi grossi e lasciare che il popolo

igienico, perchè — dice lui — rafforza lo stomaco. E quando i monellacci gli gridano dietro: «graspa», lui impertinente continua la sua strada, ma di tanto in tanto voltandosi risponde loro: «Marcia canage fiej de cani...» e qualche altra frase che qui non è lecito riportare.

«Patina, lucido, done, cordoni per le scarpe...» Così va vociando per le vie questo vecchio più brutto d'un scimiotto della Guinea, e che conduce una vita peggio dei bruti. Diffatti egli non ha dimora fissa, non ha tetto, non ha famiglia; ma non si adira, nè si sgomenta di una vita così miseranda e randagia, anzi l'accarezza.

«Patina, done... lucido, cordoni per le scarpe...» Con questo grido egli va facendo il buffone e vendendo la sua merce per le vie della città; in seguito, berteggiato dai monelli; ma intanto egli vive felice lungi dalla politica, da tante passioni e miserie umane.

minuto strilli; gli strilli, già, non commovono alcuno. Ci sembra, se la memoria non erra, che qualche anno fa il governo avesse nominata una commissione d'inchiesta per sapere se il torto era di chi gridava o di chi faceva gridare e che la commissione, presieduta dal senatore Gagliardo, aveva concluso biasimando vivamente e severamente il trattamento che le amministrazioni ferroviarie fecero e fanno al personale dipendente, dando a quest'ultimo piena ragione sui reclami avanzati.

Si può sapere che n'è avvenuto, — domanda giustamente l'Arena — di quell'inchiesta? Quali provvedimenti si vogliono prendere in seguito alle risultanze che ne sono emerse?

Quale narcotico fu somministrato da chi aveva interesse di mettere la cosa in tacere? Sarebbero state per caso messe in gioco certe pedine del genere di quelle che ora si viene a sapere essere state adoperate dall'alta mafia in Sicilia? oppure si risponde ai lamenti dei ferrovieri colle gratificazioni date ora ai capi?

La non ardua risposta a chi spetta.

L'incidente di Riva

La Reichswehr informa che il conte Nigra, ambasciatore d'Italia a Vienna, ha interrotto il suo permesso e ne deduce che l'Italia abbia già formulato le rimostranze diplomatiche preannunziate dal ministro degli esteri Visconti-Venosta.

Alla Consulta si è non poco sorpresi dalle notizie che si ricevono da Vienna, secondo le quali il Governo austriaco si mostrerebbe risentito e quasi offeso per il linguaggio tenuto dall'on. Visconti-Venosta alla Camera quando, parlando della condotta spiegata dalle autorità di Riva, affermò che avevano mancato ed ecceduto al loro dovere.

Il risentimento del governo austriaco si manifesta ora nel rinviare ogni decisione circa l'incidente, mostrando di considerarlo come cosa di nessunissima importanza.

Martini e l'oro in Eritrea

A proposito della lettera dell'ing. Bernardino, pubblicata dal *Resto del Carlino*, un redattore dell'Italia ha interrogato Martini, il quale gli ha risposto che l'affermazione può avere valore, considerata la competenza tecnica dell'ing. Bernardino, che è capo dell'Ufficio tecnico della Colonia; ma non bisogna farsi illusioni. Quindi Martini ha soggiunto: «Che vi sia una certa parte d'oro nel suolo della Colonia è cosa più che vera; che ve ne sia in quantità veramente remuneratrice e in qualità superiore non si può ancora affermare con certezza. Per essere certi occorrono risorse e capitali abbastanza considerevoli. Coll'attuale bilancio della Colonia poco può farsi. Per studi più estesi, e in parecchi punti, occorrono un macchinario potente, personale adatto, mezzi adeguati; il che non può essere fornito che da una Società che potrebbe costituire a tale scopo. Naturalmente il Governo, se le speranze si realizzano, e se si costituirà una Società, dovrà non soltanto sorvegliare, ma anche provvedere ai suoi interessi, poichè i terreni sono proprietà demaniale».

L'ingegnere Menelik

Dopo attraversato in tutta la sua lunghezza quel piazzale, ove fra non molto dovrà sorgere il monumento di Mazzini, si entra in una viuzza che conduce sui bastioni della città. Precisamente in una casa che fa capo di questa viuzza, abita l'ingegnere che mi sono assunto di profilare. Lo chiamano Menelik per cento rassomiglianze che molto lo avvicinano al sovrano etiopico. Certo che il color della sua pelle ci dà a credere ch'egli sia di razza abissina.

Incontrandolo per via non si può fare a meno di osservarlo con un sentimento di curiosità e di esclamare fra noi stessi: «Ma quello è un monumento vivente di stile barocco». Esaminiamolo adunque il nostro ingegnere dallo strano abbigliamento e dalla fisionomia nuda nel suo genere; esaminiamolo dall'alto al basso.

In alto vediamo un enorme, gran-

Martini aggiunse: «Quanto a me, nulla posso dire di preciso, poichè non ho rapporti particolareggiati sopra tale questione, che tanto, e legittimamente, interessa l'Italia. Al mio prossimo ritorno in Eritrea (che avrà luogo fra breve) mi occuperò immediatamente dell'importante questione e ne informerò minuziosamente il Governo».

Una famiglia italiana

stata distrutta

dalla febbre gialla al Pará

Leggiamo nella *Folha do Norte* del Pará, (Brasile):

«È morto in una casa della via Gentil Bitencourt, numero 106 l'italiano Nicola Raffaelli della età di anni 48, ammogliato con Carolina Dellochi.

Nella stessa casa morì pure una figlia del Nicola, Cecilia Raffaelli, di 13 anni, mentre che nell'ospedale della Carità moriva, alle ore 11, Biagio Raffaelli, fratello di questa, anche vittima della stessa malattia che aveva ucciso suo padre e sua sorella: la febbre gialla.

Soltanto alle ore 15, il secondo prefetto, dottor Laudelino Battista ebbe conoscenza di questi fatti dal sig. Giulio Chiatti, e dette i necessari provvedimenti.

Ci consta che quella famiglia si era ritirata da una delle colonie dello Stato causa i maltrattamenti ivi ricevuti, della qual cosa fu informato il signor governatore».

Sconfinamento di gendarmi

al confine sul Baldo

Scrivono da Malcesine all'Arena: «Vengo ora a conoscenza di un fatto di qualche gravità avvenuto al nostro confine.

Giovanazzi Bortolo fu G. Batta da Malcesine, munito di regolare licenza, esercita un roccolo sopra una gola del Monte Baldo presso il confine austriaco denominata *Bocca di Navene*. La territorialità italiana della suddetta località non fu mai controversa essendosi ivi sempre esercitata da sudditi italiani liberamente la caccia.

Durante l'autunno cadente, gendarmi e doganieri austriaci approfittando della vicinanza del loro confine, non mancarono di farvi numerose capatine per provvedersi di uccelli, molte volte gratuitamente, e senza mai sollevare alcuna eccezione.

Senonchè sullo scorcio del mese di ottobre ultimo in una delle consuete abusive visite, i gendarmi austriaci non poterono ottenere la solita compiacenza e si allontanarono di cattivo umore.

Il di successivo comparve al roccolo il capo posto dei gendarmi di Brentonico, seguito da due satelliti, e col pretesto che parte di una delle reti oltrepassava da qualche metro il confine, la sequestrò in tutta la sua lunghezza violando per tal modo il territorio italiano, commettendo il sopruso di rilevare la contravvenzione al Giovanazzi.

Il danneggiato fece subito le proprie rimostranze alle autorità invocando dal R. Prefetto i provvedimenti opportuni a tutela dei suoi diritti, denunciando gli arbitrari sconfinamenti dei gendarmi austriaci.»

dioso, un mastodontico cappellone di colore incerto, che copre una caratteristica e gigantesca testa adorna di lunghi e cresputi capelli che a tagliarli ci vorrebbe la manegiuola. Poi dalla sua bronzina faccia, risalta colle sue forme bizzarre, un poco artistico nasone e sovra esso due occhi spaventevoli che fanno ribrezzo. Dio mio che occhi! Un giorno ch'ebbi la triste idea di fissare le luci di quest'uomo, mi entrò una tal paura addosso, che scappai. E la bocca? Quand'essa si spalancava lasciava vedere due fila di denti neri, orribili...

L'ingegnere Menelik porta sempre la velada, se pur velada dessa può appellarsi; c'è chi l'ha battezzata per un soprabito, altri vogliono sia un frak, finalmente certi sostengono ch'essa è una marsina, e non è neppure mancato un capo ameno, assiduo del caffè «Gaggian» che l'ha proclamato un smoking autentico.

Mentre porta i calzoni troppo larghi,

L'on. Baccelli avrebbe scoperto la cura della peste bubbonica

Roma, 27. — L'on. Baccelli dichiarò ad alcuni amici di aver scoperto la cura della peste bubbonica. Egli fece eseguire parecchi esperimenti sopra animali, cui iniettò il bacillo della peste; gli esperimenti avrebbero dato risultati splendidi.

Il metodo di cura è quello già adottato da Baccelli in altre malattie prodotte da microrganismi, cioè le iniezioni enlovenose di sublimato corrosivo.

Ora egli telegrafò in Portogallo ed in Egitto chiedendo che il suo metodo fosse sperimentato sugli ammalati di peste.

La guerra nell'Africa australe

Gli'inglesi si avanzano

Berlino, 28. — Il comandante Darnold è riuscito a ristabilire le comunicazioni fra Estcourt e Pietermaritzburg respingendo dopo un accanito combattimento i boeri verso il nord. Le truppe inglesi erano composte di due battaglioni del reggimento di fanteria di Devonshire, un distaccamento di ulani, 200 cacciatori a cavallo ed un corpo di volontari composto d'operai. Si crede che i treni ferroviari potranno fra breve essere riattivati fra le due città.

Londra, 28. — Da Frere si telegrafa: La colonna d'est, forte di 10.000 uomini, è arrivata qui già domenica, diretta verso Ladysmith.

La brigata dell'avanguardia ha con sé cavalleria ed artiglieria. L'ulteriore avanzata è impossibile, finché non sarà stato ricostruito il ponte, la parte di mezzo del quale era stata fatta saltare dai boeri. Buller è ancora sempre a Pietermaritzburg.

Mafeking

potrebbe resistere due mesi

Londra, 28. — Da Mafeking si hanno notizie secondo le quali la città sarebbe fornita di viveri ancora per due mesi.

Il cavo interrotto

Londra, 28. La comunicazione sottomarina colla costa orientale dell'Africa è interrotta. Per questo le notizie scarseggiano.

I volontari australiani

non vogliono combattere

Londra, 28. Si telegrafa da Sidney che in tutta l'Australia ha destato viva indignazione la poltroneria dimostrata dai volontari australiani dello Stato di Nuova Galles del Sud, i quali avevano costituito uno dei reggimenti di ulani inviati contro i boeri.

Questi volontari dopo essere stati istruiti ed esercitati per sei settimane nel campo di Aldershot in Inghilterra erano partiti per l'Africa, fra le più entusiastiche dimostrazioni dei londinesi, con a capo il *lord mayor* in alta tenuta. Sembra però che all'arrivo alla Città del Capo la maggior parte degli australiani abbia riflettuto più seriamente al pericolo, al quale si sarebbero esposti marciando contro i boeri. Difatti quasi tutto il reggimento abbandonò le bandiere ritornando in Australia.

le scarpe invece sono troppo strette; questa la causa che il nostro uomo non cammina tanto bene ed ha bisogno del bastone.

Cappello, velada, pantaloni, tutto ciò è sempre nero, come la carnagione, e come i capelli e i peli, che non sono estranei alle misteriose tinture.

Chi volesse vedere, lungamente ammirare e studiare questo vecchio ingegnere, si porti al Caffè *Carni*; egli è là al suo posto immancabilmente tutti i giorni. Nei giorni di festa si può osservarlo al Caffè *Gaggian*, ov'egli si reca con tutta la sacra famiglia.

Ma dopo quanto ho detto, un'altra cosa mi resta a dire sul vecchio ingegnere, ed è la cosa più importante; ch'egli cioè è un uomo fornito di buonissime qualità morali che compensano ad esuberanza le sue infelici qualità fisiche.

(Padova novembre 99)

Antenore

In giro per Padova

BONOMI

(Macchietta popolare)

Chi non conosce Bonomi, questo strano tipo dall'occhio viperino, dal viso grinzoso, di cartapeccora, e dalla voce fessa e rantolosa? Basta passare per la via Turchia nei giorni di mercato e là siamo certi di vederlo con la sua mercanzia: patina e legacci per scarpe.

Sempre di umore allegro, con un cappello ornato di fiori — un vero giardiniere — avvolto in una stracciona palandrana, tutta a brandelli egli cammina saltellando, a sgambetti, gestando, gridando: «Patina done e cordoni per le scarpe!»

La grappa è il liquore ch'egli predilige, siccome il più economico ed...

Parlamento Nazionale

Seduta del 28 novembre
Camera dei deputati
Pres. Colombo

Si comincia alle 14.
Sono convalidate le elezioni degli on. Papa e Cirimeni.
Dopo altri preliminari l'on. Boselli, ministro del Tesoro, fa

L'Esposizione finanziaria

Il conto consuntivo dell'esercizio 1898-99, registra la somma delle spese effettivamente fatte — nelle quali si comprendono quelle per la costruzione di strade ferrate — in L. 1,644,810,900; cioè L. 19,032,426 più delle previsioni definitive. A formare simile aggravio intervennero le eccedenze di spese che emersero negli accertamenti con una somma totale di L. 26,960,077 ridotta alla cifra testè indicata, mercé lire 7,927,651 di economie ottenute nei dispendi delle varie Amministrazioni.

L'accertamento delle entrate salì a lire 1,659,303,075 oltrepassando le previsioni di lire 42,075,394 e lire 29,450,933 i proventi accertati nel 1897-98.

Passa quindi all'esercizio 1899-900. Fra le entrate e le spese effettive, comprese le costruzioni ferroviarie, risulta un avanzo di lire 3,650,000.

Col proposto aumento di 16 milioni la previsione delle entrate sale a 1638 milioni, ad una somma cioè inferiore di 8 milioni a quella accertata nell'esercizio 1898-99. Tale previsione non è esagerata poichè già nei primi quattro mesi dell'esercizio in corso i proventi delle principali entrate superarono di quasi 15 milioni quelli che si ebbero nel corrispondente periodo dell'esercizio precedente.

Esamina l'andamento dei principali cespiti di entrata che presentano uno sviluppo favorevole alla finanza.

Saranno diminuite le spese per tutti i dicasteri; aumentate solo per la marina per affrettare la costruzione di sette corazzate.

Presenta poi il progetto di bilancio per l'esercizio 1900-901, dal quale risulta che tenuto pur conto di aggravii derivanti da nuove leggi, si prevede un avanzo di L. 150 mila nelle categorie entrate e spese effettive e costruzioni ferroviarie, e una deficienza di quasi 14 milioni per immortamento di debiti redimibili.

La situazione del prossimo esercizio è quindi quasi identica a quella dell'esercizio in corso, epperò è da ritenere che anche per l'anno 901 le maggiori entrate di una previsione prudentemente limitata manterranno il pareggio.

Tuttavia ad evitare gravi perturbazioni alla finanza, il ministro crede necessario modificare il regime fiscale degli zuccheri; l'attuale legislazione della marina mercantile e quella sulle pensioni ed illustra questi tre progetti.

In seguito ad alcune riforme tributarie, verranno proposte le seguenti leggi: l'abolizione del dazio comunale sugli alimenti farinacei; una revisione straordinaria dei redditi sull'imposta dei fabbricati, alcuni lavori da attivarsi perchè alcune provincie siano rese partecipi dei vantaggi accordati per il catasto accelerato, un migliore assetto della imposta sui redditi di ricchezza mobile, ed una parziale modifica delle norme per la esazione delle tasse di registro, nel senso di temperare la rigidità fiscale verso i contribuenti.

Accenna alla situazione del conto del tesoro e osserva che il deficit del tesoro al 30 giugno 1899 è il più basso dell'ultimo decennio.

Di fronte all'esercizio 1897-98 si ha un miglioramento di oltre 16 milioni dovuto totalmente ai buoni risultati della gestione del bilancio.

Parlando degli istituti di emissione presenta un disegno di legge inteso ad affidare al banco di Napoli il servizio dei depositi e delle rimesse dei nostri emigrati, i cui risparmi sono troppo spesso facile preda di truffatori e di usurai.

In ordine al sistema bancario, pur non escludendo che si possa mirare a ulteriori riforme si è proposto di non turbare con nuove modificazioni gli ordinamenti bancari, ma di stabilirne una piena e regolare osservanza senza diffidenza e senza pieghevolezza.

L'on. ministro chiude quindi con uno dei soliti pistolotti.

Si approvano, dopo discussione, la convenzione col Benadir e il disegno di legge: « Conversione in legge del R. Decreto 20 settembre 1899 per la leva della classe 1879 ».

La seduta termina alle 18.50.

BICICLETTE DE LUCA

Vedi avviso in quarta pagina.

Corte d'Assise di Treviso
Processo per omicidio contro Enrico Metz
di Villutta

Presidente: avv. Morossi — Giudici: avv. Biagi e De Lago.
Pubblico Ministero: avv. Specher, sostituto procuratore generale alla Corte d'Appello di Venezia.

Accusato: Enrico Metz, d'anni 58, da Villutta.

Difensori: avv. Bertacchi e on. Giardini di Udine — Cavarzerant di Sacile e Pagani-Cesa di Treviso.

I testi di difesa d'accusa sono 44, quelli a difesa 112.

Il Metz è accusato di omicidio volontario per avere la sera del 7 settembre 1898 in Villotta di Chions, a fine di uccidere, espulso contro Mio Giacomo, suo affittuale, tre colpi di rivoltella carica a palla che lo colsero al torace, al braccio destro ed all'addome producendogli altrettante lesioni, dall'ultima delle quali derivò perforazione degli intestini ed emorragia, causa unica e necessaria della morte succeduta una mezzora dopo.

FATTO

Giacomo Mio la sera del 6 settembre dell'anno scorso passava con un cavallo presso la casa del Metz, il quale si fece a redarguirlo perchè aveva arbitrariamente adoperato la cavalla e nella diatriba lo minacciò anche colla rivoltella, di cui andava sempre armato.

Il Mio se ne fuggì verso casa sua, ma poi, ad ora più avanzata, ritornò verso l'abitazione del Metz, gridando ingiurie all'indirizzo del padrone.

La sera del giorno dopo, il colono si trovava in compagnia con alcuni amici, quando essendo rimasto alcun poco indietro, si scontrò col Metz.

Qualche minuto dopo i compagni di lui udirono tre colpi di rivoltella e rifatta la strada si trovarono dinanzi il Mio morente, mentre il Metz si allontanava.

Il Metz ammette essere autore del delitto ma pretende aver ciò fatto per legittima difesa, per difendersi dai colpi di bastone del Mio. Ma se è vero che il Metz riportò un colpo al braccio, il bastone era di sua proprietà; dunque era stato disarmato dal Mio.

Il processo è cominciato ieri alle 11. Dopo le solite formalità, la lettura dell'atto di accusa, l'avv. Bertacchi chiede la parola perchè venga iscritta a verbale questa dichiarazione:

« Il Collegio della Difesa »

Letti i giornali, che stamane annunziano la Causa Metz; visto che contro la consuetudine e la legge, la quale prima del dibattimento permette di riprodurre soltanto la sentenza e l'atto di accusa, si raccontano fatti assolutamente falsi;

Preoccupata degli effetti che non sui Giurati, ma pella opinione pubblica queste falsità possono produrre;

Riservato al sig. Metz il diritto di querela;

oppone:

1. Fu data lode dall'Autorità Giudiziarla ad Enrico Metz per la filiale pietà che lo ispirò nella sua opera perseverante, mercé cui scopperse e consegnò alla giustizia gli assassini di suo padre, — condannati ai lavori forzati.

2. E' invenzione che egli abbia serrate le trecce della moglie fra una porta.

3. E' invenzione che abbia svitato il cancello del pogggiolo, facendo da esso precipitare la moglie.

Nessuno mai, nemmeno tra i più feroci nemici e persecutori del Metz, formulò simili accuse.

4. Si invoca la deposizione della madre del Metz per far apparire che questi con raffinata crudeltà ebbe a torturare la moglie sgocciolandole una candela accesa sulla carne viva, mentre dalla dichiarazione della madre risulta il fatto ben diverso; non avendo il figlio intenzione di nuocere.

Il P. M. si oppone, e nasce un vivissimo battibecco fra la difesa e il procuratore Specher, il quale assai vibratamente dice che ciò essendo fuori dell'attuale giudizio, non occorre registrare a verbale.

Bertacchi dice che tratta con molta educazione, ed esige che con altrettanta educazione venga trattata la difesa, ed aggiunge che dovrebbe essere desiderio anche del P. M. che i fatti falsi sieno smentiti.

La Corte si ritira per deliberare, ed esce dopo qualche tempo, colla seguente ordinanza:

La Corte osservando che quanto pubblicato i giornali è estraneo al dibattimento e che nel processo i fatti non sono risultati, non ammette l'iscrizione a Verbale.

Alle 11.40 l'udienza è levata.

Udienza pomeridiana

Una folla straordinaria invade la sala d'udienza.

La Corte entra alle ore 14.14. Viene introdotto l'imputato, e si chiamano i testi ed i periti.

S'interroga di nuovo l'imputato, il quale dice:

Io ho difeso la mia vita e a questo posto dovrebbero essere i miei aggressori.

La sera del 6 settembre stavo per andare a letto quando sentii una certa Nalesi gridare. Era la moglie del guardiano che aveva prute le anitre. Allora le dissi che le anitre le avevo viste nel fosso vicino. Così parlando, invece di andare a letto, accei in istrada e mi fermai sulla porta a prendere un po' d'aria. In quella veniva su da Villotta il Giacomo Mio con la cavalla che egli aveva in consegna come affittuale. Lo rimproverai perchè la cavalla appariva s'anea. Egli mi rispose bruscamente che della cavalla, finchè l'aveva in consegna era padrone lui.

Gli osservai che il padrone ero io e che gli avrei applicato 5 lire di multa.

Il Mio si mise a protestare e ad insultarmi. Fece atto di scendere dal carretto impugnando la scuria.

Non vi badai e solo alzai la mano per respingerlo ed egli si allontanò.

Più tardi, alle ore 11, mentre mi decidevo davvero a dormire, un'altra delle mie donne mi avvertì che il Mio era sulla strada che lanciava contro di me le più villane ingiurie dicendo:

« Vieni fuori. Non ho paura di te, sei un signore disperato. » Vieni abbasso che non ti temo. Il tuo revolver non mi spaventa. Andiamo in mezzo ai campi, mettiamoci ignudi. Vedremo chi è buono di bere il sangue dell'altro! »

Pres. Parlava italiano il Mio?

Imp. Sì perchè era stato militare.

Pres. E vi intimorirono le minacce sue?

Imp. Certamente e fu per questo che la sera dopo mi feci dare un bastone dalle mie donne.

Pres. E' anche un revolver?

Imp. Sì.

Pres. E dove siete andato?

Imp. A fare la solita passeggiata. Strada facendo incontrai dei giovanotti.

Pres. Una comitiva?

Imp. Sì. Fra essi era il Mio il quale mi assalì, gridando: « Ah! fol de un can, sestu qua! »

Pres. E voi?

Imp. Io gli dissi: lasciatemi stare. Egli invece mi colpì ripetutamente alla testa con un bastone. Io gridai: aiuto! Poi tirai una legnata all'impazzata; ma il legno mi sfuggì di mano.

Pres. E poi?

Imp. Facendo un movimento istintivo di difesa, sentii che avevo il revolver in tasca, lo estrassi e sparai. Io ero ferito e il sangue mi sgorgava dalla testa. Fui di nuovo colpito da una bastonata e quindi tirai di nuovo. Intanto il Mio era caduto.

Vedendolo a terra lo rimproverai. Poi rientrai in casa.

Pres. E i giovanotti che erano col Mio, vi colpirono?

Imp. No; ma erano tutti d'accordo. Sono delle canaglie che se dicessero la verità dovrebbero essere al posto mio.

Pres. Rientrato in casa che faceste?

Imp. Dissi alle mie donne di andare ad avvertire i carabinieri a S. Vito.

Ma era tardi. Venne invece il medico che mi riferì che il Mio era morto.

Pres. E allora?

Imp. Mi son messo a piangere dirottamente (si commuove). Capirò che l'aver ucciso un uomo anche involontariamente reca sempre un vivo dolore.

Pres. Voi diceste già che vi siete trovato uno spino sul capo. Ve l'avrebbe lasciato infisso il Mio colpendovi col bastone di acacia?

Imp. Non può essere diversamente.

P. M. Pare che il bastone di acacia fosse il vostro?

Imp. Ma lo spino non me lo sono conficcato io in capo!

P. M. Pare che il bastone di acacia fosse il vostro?

Imp. Ma lo spino non me lo sono conficcato io in capo!

P. M. Pare che il bastone di acacia fosse il vostro?

Imp. Ma lo spino non me lo sono conficcato io in capo!

P. M. Pare che il bastone di acacia fosse il vostro?

Imp. Ma lo spino non me lo sono conficcato io in capo!

P. M. Pare che il bastone di acacia fosse il vostro?

Imp. Ma lo spino non me lo sono conficcato io in capo!

P. M. Pare che il bastone di acacia fosse il vostro?

Imp. Ma lo spino non me lo sono conficcato io in capo!

P. M. Pare che il bastone di acacia fosse il vostro?

Imp. Ma lo spino non me lo sono conficcato io in capo!

P. M. Pare che il bastone di acacia fosse il vostro?

Imp. Ma lo spino non me lo sono conficcato io in capo!

P. M. Voi non avevate il porto d'armi?

Imp. E' vero; ma per ciò che è toccato a me in questo mondo bisognerebbe che portassi non già un revolver, ma un cannone.

Pres. La prima sera in cui avvenne il litigio col Mio non avevate il revolver e col calcio di questo non avete colpito il Mio?

Imp. Nossignor, son tutte storie dei miei nemici!

Pres. Eppure il Mio aveva un segno sul viso!

Imp. Gliel'hanno fatto con la mano quando egli voleva scendere dal carretto.

Pres. La seconda sera oltre al revolver avevate un bastone?

Imp. Sì.

Pres. Era di spino bianco o nero?

Imp. Precisamente non so. Sarà stato bianco o sarà stato nero... In quella confusione chi può ricordarsi?

Pres. Voi dite che quei giovanotti che erano insieme col Mio gridavano, vi attorniarono, erano congiurati contro voi!

Imp. Sì; e capii dopo che gridavano per impedire che si sentissero le mie domande di aiuto!

Seguono le deposizioni dei periti, e succedono delle contestazioni riguardo allo spino che si trovò conficcato nel capo del Metz.

Il dottor Lenardon dice che visitò tutto il cuoio capelluto ma che nulla riscontrò, ed aggiunge che può darsi che lo spino ci fosse stato prima della ferita.

Si rilegge la sua perizia, e poi esso dice che non esclude che vi potesse essere lo spino nel capo. Esclude però che lo spino possa essere stato conficcato nel capo del Metz, il giorno dell'omicidio.

Parla il prof. Tamassia

Il prof. Tamassia, riguardo alla ferita del Metz, dice che deve trattarsi di una ferita relativamente grave, giacchè il medico dott. Toffolutti non avrebbe parlato di ferita e di lacerazione, ma di scalfittura, di escoriazione di abrasione.

Quanto alla spinta il dott. Lenardon osserva che se preesisteva egli doveva ad ogni modo avvertirla. Ora non c'è alcuna ragione per escludere che la spina potesse essere stata introdotta col colpo di bastone.

La risposta del dott. Lenardon

Il dott. Lenardon dice che parlò di ferita lacerato-contusa su strati superficiali.

E quanto alla spina, sostiene che in ogni caso sarebbe stata apparente.

Qui succede un battibecco tra periti, avvocati e P. M. e ci vuol un bel pezzo prima che la calma sia ristabilita.

L'udienza si leva alle ore 17.

Cronaca Provinciale

Caduta di foglie

Cadono le foglie ad una, ad una; accartocciate su se stesse, pallide e tristi, si staccano dai rami e vanno vanno in balla del vento freddo di novembre! Com'è triste questo mese, com'è simbolica questa tristezza della natura dei nostri paesi!

Anche la vita ha il suo novembre ma più mesto assai del novembre dell'anno! Poichè se questo si spoglia di ogni bellezza vegetativa, se i fiori piegano avvizziti lo stelo, sbattuti dalla sizza troppo cruda, non lontano comparirà l'aprile, il mite aprile che farà sbucare ogni erba, che farà rinverdire ogni pianta, che farà scoppiare ogni gemma avida di sole, di luce, di vita.

Ma il novembre della vita, quale squallore non apporta! Le dolci illusioni, che erano i fiori dell'esistenza, se ne vanno per non ritornare mai più! I baldi entusiasmi, cari amici della giovinezza, prendono anch'essi commiato per non far più ritorno! E chi ha assistito in se stesso a tale dipartita, può attestare quanto grande sia il vuoto ch'essa lascia nell'anima! Oh quanto triste è il novembre della vita! Specie per coloro cui non arride un gentile affetto di persona cara; per questi, ch'io dico infelici, il mistero della vita dev'essere un problema spaventoso, detestabile.

Cadono le foglie ad una, ad una, scolorate, vizze, tristissime! Cadono e coprono la terra che dorme racchiudendo nel suo seno i germi desiosi di una vita novella; l'occhio le accompagna nella loro caduta e le ciglia si chinano a velare la pupilla che si fa pensosa dinanzi a questa triste scena di morte!

Mazzana, 27 novembre 1899.

Roma G. Fellarini

DA GEMONA

Per una laurea

Ci scrivono in data di ieri:
Ier sera giunse gradita la nuova della laurea in giurisprudenza ottenuta dal bravo ed ottimo giovane Fabio Celotti, figlio a quell'egregia quanto integerrima persona che è il nostro Deputato on. avv. Antonio Celotti.

Ei a Lui anzitutto, che vide i suoi figli corrispondere nel modo migliore, così d'aver oggi in essi il massimo dei conforti, il maggiore degli aiuti, giungano a mio mezzo bene accette le congratulazioni dei molti e molti che qui lo amano quanto lo stimano, gli auguri che a lungo gli sia dato godere di quelle gioie che ben si meritano la mente sua d'ogni virtù eletta, l'animo squisitamente buono.

Ei all'amico Fabio, al quale mi lega in uno ai fratelli suoi, forte amicizia, ben giunga gradita una voce forte e sincera che, rendendosi interprete del pensiero degli innumerevoli amici di qui, plaude al meritato premio e fa voti che in breve volger d'anni gli siano preparati quegli allori che spettano a coloro solo, i quali a cuore magnanimo ed a delicato sentire accoppiano una spechciata intelligenza.

Federico F. P.

Al neo-dottore, giovane di forte ingegno e di animo schiettamente deciso al progresso, e al trionfo di principii sani e liberali, gli amici offrono una bicchierata al Casalecchio presso Bologna.

Gli vennero pure dedicate due epigrafi, una dei compagni di studi in latino, opera di distinto storico gemonese, l'altra degli amici della città sua.

Anche da parte nostra facciamo congratulazioni e auguri all'egregio laureato dott. Fabio Celotti e ci felicitiamo con il padre suo, l'integerrimo patriota on. avv. Antonio Celotti e con tutta la sua famiglia.

La Redazione

DA S. GIOVANNI MANZANO

Servizio ferroviario

Ci scrivono in data 28:
Comprendo la difficoltà che trovano i compilatori degli orari ferroviarii per accontentare tutti i bisogni e tutti i desideri. Tuttavia sulle varie linee che passano o mettono capo in Udine mi sembra che l'attuale orario soddisfi alla maggioranza.

Altrettanto però non si può dire per la linea Cormons-Udine, poichè più in comodità non potrebbe essere l'orario attuale che punto diversifica dal precedente.

O tanto o quanto si sono riformati ovunque gli orari onde rispondere alle esigenze del pubblico, tranne che su questa trascuratissima linea Cormons-Udine.

Giornalmente da Gorizia a Cormons giungono sei treni. Perchè non si può ottenere che ne arrivi uno di più dei tre attuali sino a Udine? Perchè il primo treno non potrebbe partire da Gorizia due ore prima, onde arrivare in Udine alle 9.10 in luogo delle 11.10?

E se mai si fosse sicuri di giungere a quest'ora, ma sono più i giorni che si arriva in ritardo che in orario, per cui quanto tempo rimane per ripartire da Udine? Circa tre ore e mezzo in questa stagione, imperciocchè partendo con l'ultimo treno delle 17.25 è già notte, e lascio pensare quanto incresciosa sia quest'ora, specie per chi deve portarsi nei paesi a qualche distanza da Butrio, Manzano, S. Giovanni o Cormons, segnatamente in giornate di freddo acuto, di pioggia, o di nebbia.

E' vero che la Società ferroviaria Adriatica non ha azione oltre Judrio, pure interponendosi la nostra Camera di Commercio, fra Società potrebbero intendersi per migliorare il servizio su questa linea disgraziata Cormons-Udine. Basterebbe ci entrasse la buona volontà in chi ha i poteri e le influenze. Anche in riguardo ai frequentissimi ritardi, mi pare che sia non tanto difficile di ottenere che a Cormons e Gorizia si spicino più presto.

Circa al movimento di passeggeri, questo non è tanto incalcolabile come si potrebbe credere da taluno, sulla nominata linea. Molti dalle stazioni italiane hanno bisogno di recarsi in Udine, ma lo fanno il meno possibile a cagione dell'orario. Anche da Cormons ci sono sempre passeggeri, ed un buon orario farebbe sì che anche il movimento degli abitanti oltre Judrio sarebbe maggiore, imperciocchè esistono rapporti ed interessi che muovono coloro verso Udine.

La soppressione del treno delle 3.15 non portò nessun vantaggio; e l'attivazione di quello delle 5.30 tornò utile per coloro che da Udine si portano in qualsiasi paese sulla periferia Udine-Trieste. Ma quello che nel servizio di questa linea preme, è di

avere la possibilità di arrivare a Udine fra le 9 e le 10, non più tardi.

E' da un pezzo che si domanda questo, ma fu sempre una voce nel deserto.

Ed ora si potrebbe chiedere: il servizio ferroviario è o non è un servizio pubblico?... E come servizio pubblico non deve soddisfare ai bisogni delle maggioranze?..

P. S.

DA PORDENONE

Funerale

Ci scrivono in data 27:

Questa mattina alle 9 ebbero luogo i funerali del rampollo sig. Giorgio Piva e riuscirono veramente degni dell'estinto.

Erano largamente rappresentate le Società: Operaia, Agenti, Cooperativa fra operai, Amman, tutto col proprio vessillo.

Molte le corone. Noto fra queste: La moglie, Guglielmo Rietz, i colleghi di Pordenone-Fiume, i cugini Ettore Fantuzzi, Le cognate; ed altre in fiori freschi. Moltissimi i cari.

In Cimitero parlarono, ricordando le virtù dell'estinto, i sigg. Giovanni Marcolini, presidente della Società Operaia; Pietro Tomasella, presidente della Società Agenti, e Caroser per gli impiegati ed operai dello Stabilimento Amman.

Alla vedova desolata ed ai parenti possa la solenne dimostrazione d'oggi lenire almeno in parte l'immenso dolore.

Bi.

Un procaccia postale aggredito

L'altra sera il procaccia postale che fa il servizio fra Oderzo e Pordenone, giunto presso Poveia fu affrontato da uno sconosciuto che, sbucato da una siepe e preso il cavallo per le briglie, gli intimò di consegnargli il denaro che aveva seco.

Il procaccia non si perdettero d'animo e col manico della frusta menò un fortissimo colpo all'aggressore, facendolo stramazza al suolo, quindi frustato il cavallo si diresse qui, ove arrivò tutto spaventato.

DA SPILIMBERGO

Tentato suicidio per amore — Morte improvvisa — Il ponte sul Cosa.

Ci scrivono in data 28:

Ieri sera certo Napoleone Zavagno di qui, tentò di por fine ai propri giorni gettandosi nel canale della Roggia.

Fortunatamente alcuni che passavano per quei paraggi riuscirono a trarlo dall'acqua e salvarlo da morte sicura; la causa deve ricercarsi in un amore contrastato.

Ieri stesso Maria Colavin Miniscalco fu colpita da emorragia cerebrale ed oggi spirò.

Presto si incominceranno i lavori di terra per la costruzione del Ponte sul torrente Cosa presso Istrago.

P.

DAL CONFINE ORIENTALE

DA GORIZIA

Festa internazionale

Incendio a Beligna

Si ha in data 27:

Dolegna, che da 40 anni sospirava un ponte sul Iudrio, ora ne avrà due. Uno presso Mernico e l'altro presso Prepotto.

L'inaugurazione si farà con solennità e vi s'inviteranno i deputati, tanto da parte austriaca quanto da parte italiana, che si sono prestati perchè finalmente si costruiscano questi ponti d'interesse internazionale.

Si annunzia da Aquileja che a Beligna è scoppiato un grande incendio che distrusse degli stallaggi ricolti di attrezzi rurali. Il danno si fa ascendere a circa f. 1500.

Gronaca Cittadina

Bollettino meteorologico

Udine — Riva del Castello

Altezza sul mare m. 30, sul suolo m. 20. Novembre 29. Ore 8 Termometro 2.8 Minima aperta notte +0.2 Barometro 761. Stato atmosferico: bello Vento N. Pressione: calante Ieri: bello Temperatura: Massima 11.4 Minima 2.1 Media 5.515 Acqua caduta

Avviso

Quei nostri associati della provincia che si trovano in arretrato con i pagamenti, sono gentilmente pregati di mettersi in corrente con l'amministrazione del giornale, essendo prossima la scadenza dell'ultimo trimestre dell'anno.

Effemeride storica

29 novembre 1812

Terremoto

A Udine viene avvertita una forte scossa di terremoto.

Le stelle cadenti ce l'hanno fatta

Non solo le tante temute Leonidi, quelle che dovevano apportare nientemeno che la fine del mondo, ma anche le Bielidi, attese per la sera del 23 corr. e seguenti non si sono fatte vedere, sgominando tutti i calcoli degli astronomi. Infatti, mentre tutti gli anni vi è in queste giornate un'abbondante pioggia di stelle cadenti, proprio quest'anno, in cui, secondo tutte le previsioni, la pioggia doveva essere straordinaria, è stata invece molto più scarsa del solito, come è risultato dalle osservazioni fatte da gran numero di specole. Si attribuisce l'assenza del fenomeno all'esser stato il nucleo meteorico attratto in qualche altra direzione percui l'aspettata pioggia di stelle può essersi resa invisibile al nostro pianeta, oppure semplicemente ritardata.

COMUNICATO LA RISPOSTA del Comitato

per il Convegno ciclistico alla lettera del sig. C. Nigg

Preg. signor Direttore

Il Comitato organizzatore del Convegno Ciclistico per un doveroso riguardo verso gli on. membri della Giuria e verso il pubblico, è costretto a render noto quanto segue: a rettifica e a smentita di quanto ha fatto stampare il signor Carlo Nigg nel Paese di sabato 25 corrente.

E' bensì vero che il signor Nigg ebbe a riferire, qualche giorno prima della festa, a un membro del Comitato che correva voce di disegni, per adornare di fiori le biciclette, fornite a qualche concorrente da taluno dei membri della Giuria; ma è anche vero che il Comitato, — sebbene non si trovasse di fronte ad una regolare e concreta protesta e tale da rendere il reclamante responsabile del suo asserto, — pure si fece premura di verificare la cosa e poté convincersi che non aveva ombra di fondamento. Perciò il concorso ebbe il suo seguito normale. Ed il sig. Nigg prese parte al Concorso, lasciò che il suo incarico ritirasse il secondo premio aggiudicatogli, e soltanto nel domani, con tardo pentimento, lo volle restituire.

O il sig. Nigg si era convinto anche lui che quella diceria (come altre divulgate nella stessa occasione) non era che una volgare e gratuita cattiveria, ed allora non avrebbe dovuto cadere ad un puerile dispetticcio protestando per non aver ottenuto il primo premio; o il sig. Nigg continuò ad essere persuaso che la voce da lui raccolta era proprio vera, ed allora doveva formulare a tempo una regolare protesta astenendosi dall'assoggettare la sua bicicletta al giudizio di quella Giuria che riteneva parziale. Ebbe dunque torto a contenersi come si contenne; e fece peggio precisando la sua accusa ed affermando che il primo premio fosse stato assegnato ad uno al quale i disegni simbolici sarebbero stati forniti da un membro della Giuria.

Ciò è falso; e a dimostrarlo basti il fatto di quanto in seguito il comitato si fece premura di appurare, e cioè che il disegno di quella macchina non fu suggerito da un giurato, ma invece dal pittore Dal Toso, che lo trasse dal periodico sportivo «Radlerin» di Radler di Berlino, n. 1-15 ottobre 1898.

Questa circostanza che il Comitato rende di pubblica ragione mette in luce la leggerezza inconsulta, con la quale il sig. Carlo Nigg formulò, e rese pubblica a mezzo d'un giornale, un'accusa intaccante l'onorabilità delle persone componenti la Giuria ed il Comitato.

Tanto per la verità; dispensandoci da ogni ulteriore commento.

Il Comitato

Liste elettorali commerciali

Decretata dalla Commissione Provinciale presso la Camera di Commercio la definitiva approvazione degli elenchi prescritti dagli art. 13 della Legge 11 luglio 1862 e 41 della Legge elettorale 11 luglio 1894 N. 286 si avverte che gli elenchi stessi trovansi esposti all'Albo Pretorio fino al 10 dicembre p. v.

Contro le decisioni della Commissione Provinciale è ammesso ricorso alla Corte d'Appello nei modi e colle formalità indicate dall'art. 63 della legge sopra indicata 11 luglio 1894.

Furono rinvenuti

e vennero depositati presso il Municipio di Udine alcuni biglietti di Stato.

Per una mostra

Molte persone si sono trattenate ieri e l'altro giorno innanzi alle vetrine del negozio Vittorio Beltrame (ex Tomadini) in Piazza S. Giacomo ad ammirare la varietà, la splendidezza, e la modernità della stoffa e tessuti esposti.

Ed infatti la mostra era riuscitissima e ricca quanto mai di ogni sorta di manufatti.

La grande quantità di clientela che il sig. Beltrame si è in tanto breve tempo formato, dimostra come egli abbia saputo soddisfare alle esigenze (e non pur molte!) del pubblico dell'oggi, e come si sia acquistato le simpatie degli avventori.

Il miglior augurio che possiamo fargli si è quello che gli affari proseguano sempre come al presente.

Friulano e milanese in contravvenzione

Per molesta e ripugnante ubbriachezza vennero dichiarati in contravvenzione Antonio Bonassi di Valentino d'anni 23, muratore dai Rizzi di Cologne e Giuseppe Galimberti di anni 53, suonatore da Milano.

Per passare bene un'ora

Cominciando da questa sera e nelle successive di domani e posdomani nel Teatro Nazionale alle ore 6, 7, 8, 9, si daranno le proiezioni col Cinematografo Lumière.

Il programma è dei più attraenti e di assoluta novità e perciò confidiamo che numeroso pubblico vorrà assistere a questo dilettevole spettacolo.

Il prezzo d'ingresso ai posti distinti è di cent. 40; alla platea cent. 30; i sott'ufficiali e ragazzi pagano solo 15 centesimi.

Atto onesto

Ieri, i ragazzi Giovanni Lazzario di Michele di anni 13 ed Angelo Casal di Bortolo di anni 12 da Forni di Zoldo che qui si trovano insieme ad altri compaesani per vendere castagne e pere cotte, rinvennero lungo il viale che da porta Aquileia va alla stazione ferroviaria, una busta aperta contenente la somma di 90 lire che immediatamente corsero a depositare al maresciallo delle Guardie di città.

L'atto onesto va meritamente segnalato.

Incendio del bosco Crestelt sul monte Amariana

Da informazioni assunte al locale Ufficio forestale, ci risulta che l'incendio del bosco Crestelt ha ora proporzioni limitate e si estende su balze rocciose ed impraticabili verso sud-ovest. E' attentamente sorvegliato e non sono da temersi ulteriori pericoli.

Questa mattina il battaglione Alpini ritorna alla sua sede in Conegliano.

L'Ingegnere Civile

Antonio Piani ha trasportato il suo studio d'Ingegneria in Piazza V. E. N. 7 di questa città.

Ringraziamento

I sottoscritti, sommamente lieti per la recuperata salute della rispettiva moglie e madre, Eleonora Cresatti-Zanelli, sentono il dovere di porgere i più sentiti ringraziamenti e le più vive lodi al distinto dott. Oscar Luzzatto, medico-chirurgo di questa città, il quale, con l'illuminato intelletto e le pronte efficacissime cure apprestate con zelo superiore ad ogni elogio, alla loro cara inferma, durante la sua malattia dal luglio all'ottobre corr. anno, ha saputo vincere la grave affezione che da lungo tempo minava la sua esistenza e la traveva inesorabilmente alla tomba, riuscendo con l'approfondita dottrina e l'alto sapere che lo distinguono, ridonarla alla vita, alla salute, ed all'amore dei suoi cari, che perciò, indimenticabili, gli tributano pubbliche grazie e vivi sensi di perenne riconoscenza.

Udine, 27 novembre 1899.

Giuseppe Zanelli

Virgilio Zanelli

Cornelia Zanelli

Maria Zanelli

Angelina Zanelli

Facchino ferito

Ieri, il facchino Luigi Masolini di anni 21, da Udine, si ferì accidentalmente al palmo della mano destra.

All'Ospedale, ove venne medicato, fu dichiarato guaribile, salvo complicazioni, in 5 giorni.

Domestica disgraziata

Alle ore 10 di ieri venne medicata nel nostro Civico Ospedale Angelina Alessio di anni 27, domestica, da Udine, la quale aveva una distorsione al pollice destro, riportata accidentalmente.

Guarirà in 10 giorni, salvo complicazioni.

CRONACA GIUDIZIARIA

CORTE D'ASSISE

Udienza del giorno 28

Processo per mancato omicidio

Presidente comm. Vanzetti; giudici: Cosattini, Triberti; Pubblico Ministero cav. Merizzi; difensore l'avvocato Caratti.

Accusato è Juri Gio. Batta di Giuseppe e di Zamero Giovanna nato a Rualis il 7 luglio 1879 residente a Fornalis di Cividale, agricoltore, celibe.

L'udienza s'apre alle ore 10 colla requisitoria del P. M.

Esso spiega la specie del delitto incominciato — mancato omicidio — che richiede l'intenzione. Il Juri che ferì il Castagnaviz con arma da fuoco, ebbe certo l'intenzione di uccidere, e maggiormente lo prova il suo asserto di aver sparato per sentimento di difesa.

La provocazione partì dallo stesso Juri che, rifiutando il fumare al Castagnaviz, lo dileggiò dicendolo più ricco di lui, ed aggiungendo che poteva comperarsi da fumare, ben sapendo che suo padre lo teneva corto di denaro.

Afferma che Juri, e non altri, doveva avere la rivoltella. Esclude vi sia stato il caso della legittima difesa; in questo punto poco conclude, solo sostiene che non vi era la dovuta necessità. Dal contegno posteriore del Juri, dalla sua latitanza, si arguisce la sua colpevolezza. Si lusinga il responso affermativo dei giurati sull'intenzione del Juri, o per lo meno di lesione volontaria con grave conseguenza, certo che saranno escluse la provocazione e la legittima difesa.

Prende poi la parola il difensore avv. Caratti che, con una stringente dialettica, dimostra come il solo perno della causa sia la dichiarazione dell'imputato, alla quale si deve prestar fede senza prevenzione e senza restrizioni.

Dice che i giurati non devono preoccuparsi della condanna in contumacia dell'imputato, perchè non calcolabile in presenza dello stesso e delle sue deposizioni, ed invita i giurati a non badare ai subdoli argomenti che mettono prevenzioni e non più dinanzi all'oggettività dei fatti. Mostra la continua prepotenza del Castagnaviz e la maggiore verosimiglianza che questi abbia tenuto la rivoltella adoperata dal Juri mentre quegli gli veniva incontro, tanto vero che il Castagnaviz venne ferito al basso ventre. Da qui la legittima difesa, non certo arrivata ad eccesso di difesa, perchè il Juri solo volle allontanare da sé un violento. E chiede dai giurati un verdetto ispirato a giustizia, non a preconcetti o divinizioni.

I giurati, ammesso l'atto materiale della rivoltella, affermano che il Juri commise il fatto per esservi stato costretto dalla necessità, cioè per legittima difesa, e la Corte pronuncia sentenza di assoluzione dell'imputato.

Oggi si svolge il processo contro Antonio Treppo fu Giacomo di Nimis, accusato di applicato incendio a danno di Anna Comelli.

I testi d'accusa sono in numero di nove, e 13 quelli di difesa, più un perito di difesa.

Difensore l'avv. Caratti.

Il processo Notarbartolo

Ieri alle Assise di Milano continuò l'escussione dei testi.

Vennero fatte parecchie contestazioni ai funzionari di P. S. Lupari e Gatta. In generale risulta che molti testi sono reticenti.

Continuano le deposizioni aggravanti per l'on. Palizzolo.

Notizie da Roma e da Palermo concordano nell'affermare che l'on. Palizzolo ha preso il volo.

Un telegramma da Palermo annunzia che Giuseppe Fontana, nel processo di Milano indiziato autore materiale dell'assassinio Notarbartolo, si è reso irreperibile.

Onoranze funebri

Offerte fatte alla Congregazione di Carità in morte di:

Co. G. B. Orgnani-Murina: Nicoli-Toscano Giovanni e famiglia L. 1, Locatelli Baron. Marianna 1, dott. Canciani 2, Dorta fratelli 2.

Tavellio Giuseppe: Concina Annibale d'Ambrò L. 1.

Rizzani Giuseppe: Concina Annibale d'Ambrò L. 1.

Telegrammi

La tassa di fabbricazione degli zuccheri

Roma 18. — Tra i progetti presentati oggi alla Camera è da notarsi anzitutto quello sulla tassa di fabbricazione degli zuccheri. Il concetto che la informa è di correggere il metodo di accertamento.

Consta di un solo articolo, che aumenta da 1500 a 2000 grammi il coefficiente dei sughi delecati preso a base della liquidazione della tassa di fabbricazione, riducendo così di L. 10,80 la protezione fiscale delle nostre fabbriche e costringendole a pagare la tassa di L. 07,20, per quintale se non sopra l'intera quantità di zucchero prodotta sopra una quantità ad essa molto prossima.

Bollettino di Borsa

Udine, 29 novembre 1899.

Rendita	28 nov.	29 nov.
Ital. 5% contanti ex coupon	107.05	100.25
do fine mese	100.11	100.70
detta 4% ex coupon	109.50	109.50
Obbligazioni Anco Esist. 5%	99.50	99.50
Obbligazioni		
Ferrovie Meridionali ex coupon	318.—	318.—
do Italiano ex coupon	305.—	321.50
Fondaria d'Italia 4%	503.—	502.—
do 5%	508.—	508.—
Banco Napoli 5%	445.—	444.—
Ferrovie Udine-Pontebba	480.—	480.—
Fond. Cassa Risp. Milano 5%	512.—	512.—
Prestito Provinciale di Udine	102.—	102.—
Azioni		
Banca d'Italia ex coupon	908.—	907.—
di Udine	145.—	145.—
Popolare Friulana	140.—	140.—
Cooperativa Udinese	35.50	35.50
Cotontidie Udinese	1320.—	1320.—
do Veneto	217.—	220.—
Società Tramvia di Udine	70.—	111.—
Ferrovie Meridionali ex coupon	738.—	731.—
do Mediterraneo ex coupon	542.—	545.—
Cambi e Valute		
Francia	106.27	106.20
Germania	131.40	131.20
Londra	27.85	28.86
Austria-Banconote	2.42.—	2.42.—
Corone in oro	1.11.—	1.11.—
Napoleoni	21.23	21.22
Ultimi dispaaci		
Chiusura Parigi	94.10	94.30
I Cambi dei certificati di pagamento dei dazi doganali a tassate per oggi 29 novembre 1899		
Ottavio Quarapio gerente responsabile		

Prole forte e robusta

Ai genitori dei bambini delicati o come chessa malandati in salute, siamo lieti di rivolgere una parola di conforto, anzi un conforto effettivo, cioè l'indicazione di un rimedio sicuro per la ricostituzione dei loro piccini. La Emulsione Scott, scrive il Dottor De Pandis di Lecce, nella lettera che riportiamo a continuazione, «rappresenta la fortuna di tutti quei genitori che vogliono vedere crescere la loro prole forte e robusta».

La ragione perchè la Emulsione Scott esercita una così favorevole azione sopra gli organismi infantili sta nel fatto che essa riattiva le funzioni digerenti fornendo alle l'olio di fegato di merluzzo spogliato del suo sapore aspro e della sua pesantezza digestiva. Da ciò risulta una abbondante formazione di sangue, di grassi e di muscoli con vantaggio di tutto l'organismo. Il sistema osseo ed il sistema nervoso trovano appoggio e riavvicinamento dagli ipofosfati e dalla glicerina che, quali agenti emulsivi, sono aggiunti all'olio di fegato di merluzzo. La Emulsione Scott è pertanto un rimedio completo, il solo raccomandabile e di effetto sempre giovevole. Qui, senz'altro riportiamo la lettera sopracitata.

Lecce 1 aprile 1897.

Nell'esercizio della mia clinica privata e pubblica solo dall'uso dell'Emulsione Scott ho potuto ottenere grandi vantaggi per il miglioramento nutritivo degli organismi deboli e infanzuoli-scerofosi, specie nell'età infantile: ed ho potuto rilevare che essa sola può formare la migliore cura ricostituente in tutte le stagioni, perchè molto tollerata e piacevole al gusto.

Credo di dire tutta la verità, assicurando che l'Emulsione Scott rappresenta la fortuna di tutti quei genitori, che vogliono vedere crescere la loro prole forte e robusta.

Dott. BARTOLO DE PANDIS

Medico ordinario dell'Ospedale Provinciale Garibaldi.

Dobbiamo raccomandare di non accettare in nessun modo imitazioni della Emulsione Scott e neppure alcuno dei preparati seducenti analoghi. Provate la Emulsione Scott genuina e vi convincerete di quanto vantaggio essa sia per i vostri bambini.

Viaggio gratis in 1.ª Classe a Parigi Andata e Ritorno vedi avviso IL GIORNO in quarta Pagina

La sottoscritta

previene la sua estesa clientela che da diversi giorni ha trasportato il suo laboratorio di biancheria e maglierie da via Gemoni n. 7 in via Tiberio Deciani n. 16.

La stessa spera di venire onorata per la sua specialità ed esattezza nel lavoro nonché per i prezzi modicissimi.

Iddegonda Lewis De Lena

